

“ L'intervista **Gianpiero Dalla Zuanna**

«Aumentano le donne senza figli anche perché mancano incentivi

Gianpiero Dalla Zuanna è professore ordinario di Demografia all'Università di Padova. Padre di quattro figli, il docente è stato senatore nella scorsa legislatura, prima con Scelta Civica e poi con il Partito Democratico.

La tendenza alla denatalità è diventata strutturale?

«Sì, ma ormai da un trentennio, perché è dagli anni '80 che la fecondità in Veneto è molto bassa. C'era stato un grosso arrivo di immigrati, che per i primi dieci anni del ventunesimo secolo avevano tenuto relativamente alto il livello dei nuovi nati. Il calo di quest'ultimo decennio è invece dovuto per metà alla diminuzione delle donne in età fertile, dato che oggi la mamma quarantenne è nata nel 1979 e cioè quando la fecondità era già calata, e per l'altra metà alla riduzione della propensione ad avere figli, legata ad un tenore di vita più alto e ad un fenomeno

nuovo».

Quali?

«Il vecchio è appunto il calo della propensione ad avere figli, ma dal terzo in poi: chi ne ha già uno, tende a fare il secondo, però poi sono in pochi a continuare. Il nuovo è che aumentano le donne senza figli, anche in Veneto».

Le cause?

«Se confrontiamo l'Italia con gli altri Paesi che partivano da fecondità molto basse ma hanno registrato un recupero importante, notiamo che da noi le politiche favorevoli alle famiglie con figli sono state estremamente fiacche negli ultimi trent'anni. Purtroppo anche la nuova Finanziaria non fa nulla al riguardo, tanto che in questo periodo i giornali sono pieni di notizie riguardanti non l'incentivo a mettere al mondo un bambino, ma ad andare in pensione prima».

Quanto incide il lavoro?

«Più che alla mancanza di impiego, il nodo è legato semmai alle retribuzioni relativamente basse (anche se non per tutti) e al precariato diffuso».

Cosa bisognerebbe fare?

«Senza dubbio ci sarebbe necessità di una fiscalità di vantaggio per i bambini, come succede in Canada, Germania, Gran Bretagna e Francia. Se una coppia sa che il proprio figlio dalla nascita ai 18 anni avrà il sostegno dello Stato, è più motivata. Invece il paradosso è che chi avrebbe più bisogno di aiuto, per esempio i disoccupati, non prende gli assegni né fruisce delle detrazioni familiari, misure destinate ai dipendenti. Occorrerebbe poi potenziare i servizi: in Germania la natalità si è ripresa grazie all'assegno e alla gratuità di nidi e materne, che in Italia è come vincere alla lotteria. Ma purtroppo, malgrado il cambio dei Governi, non si fanno queste

politiche. L'impressione è che dietro tutto ci sia l'idea che i figli siano una proprietà più privata che pubblica: lo Stato pensa che sia un affare interno alle famiglie e nemmeno per sindacati questa è una priorità».

Parla anche da ex parlamentare, oltre che da demografo?

«Noi ci abbiamo provato con una legge calendarizzata in commissione Finanze al Senato, ma non siamo riusciti a portarla avanti. Poi hanno vinto gli altri, che preferiscono sostenere i vecchietti come me, più che i bambini».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CAMBIANO I GOVERNI MA NON SI FANNO POLITICHE FAMILIARI: PER LO STATO I BAMBINI SONO UN PROBLEMA DEI LORO GENITORI»



DOCENTE Gianpiero Dalla Zuanna



Peso: 23%